

BUR
Rizzoli

Dello stesso autore in BUR
Rizzoli

Le allegre comari di Windsor
Amleto
Antonio e Cleopatra
La bisbetica domata
Come vi piace
Commedie romantiche
Coriolano
Cymbeline
La dodicesima notte
Doppia falsità
Enrico IV (Parte I-II)
Enrico V
Giulio Cesare
Macbeth
Misura per misura
Molto strepito per nulla
Re Lear
Riccardo II
Riccardo III
Romeo e Giulietta
Sogno di una notte di mezza estate
Sonetti
La tempesta
Tito Andronico
Tragedie
Tutto è bene quel che finisce bene

William Shakespeare

IL MERCANTE
DI VENEZIA

Introduzione, traduzione e note
a cura di Shaul Bassi

Testo inglese a fronte

Pubblicato per

BUR
Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2025 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-18272-0

Titolo originale dell'opera:
The Merchant of Venice

Prima edizione BUR Classici: febbraio 2025

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 /RizzoliLibri

 @rizzolilibri

 @rizzolilibri

INTRODUZIONE

«Non devo a te risposte che ti piacciono»

1. Il mercante di Venezia è...

Scritta da William Shakespeare intorno al 1596, *Il mercante di Venezia* è un'opera teatrale in cui Antonio, il mercante del titolo, si indebita con il prestatore di denaro ebreo Shylock per aiutare l'amico Bassanio a partecipare a una singolare prova che mette in palio la mano della gentildonna Porzia. Il debito, se non pagato, prevede la penale di una libbra di carne del mercante stesso, che Shylock decide di esigere dopo aver scoperto che sua figlia Jessica è scappata di casa con il cristiano Lorenzo. Shylock e Antonio si trovano faccia a faccia in un processo, ignari che la disputa verrà risolta da Porzia, travestita da giureconsulto.

Il mercante di Venezia «è capace di fare da specchio alla cultura in cui appare»: ¹ uno specchio rinascimentale convesso, che ci riflette e insieme ci deforma. Può funzionare da “canarino nella miniera”: ² come gli uccellini mandati in avanscoperta dai minatori per sondare il pericolo di asfissia, questa commedia del passato ci fa scendere nelle profondità del presente e ci avverte potenzialmente dei rischi che si profilano davanti a noi.

Il mercante di Venezia è una macchina del tempo che

¹ J. Drakakis, *Shakespeare's Resources*, Manchester University Press, Manchester 2021, p. 53.

² J. Shapiro, *Shakespeare and the Jews*, Columbia University Press, New York 2016, p. x.

si muove incessantemente avanti e indietro, risalendo da Shakespeare a convenzioni letterarie e dispute teologiche antiche di secoli, e avanzando dopo di lui nell'accumulare strati di storia carichi delle maggiori svolte epocali, dalla Rivoluzione francese alla Shoah, alle crisi economiche e alle guerre dei giorni nostri.

Il mercante di Venezia è un testo che mescola il realistico e il fiabesco, il tragico e il comico, l'alto e il basso, il sublime e l'abietto. È una seduta psicoanalitica lunga circa due ore, in cui i personaggi danno voce alle nostre fantasie e timori più inconfessabili, a emozioni come desiderio, ansia, rabbia, speranza, disperazione, paura, che si trasferiscono da questi al pubblico.

Il mercante di Venezia è un tribunale da cui, come Shylock, pretendiamo sentenze definitive, colpevoli e innocenti, buoni e cattivi. E lui, come Shylock, ci risponde: «Non devo a te risposte che ti piacciono» (v. 4.1.64), rifiutandosi ostinatamente di consegnarsi a letture consolatorie o edificanti. Chiediamo una morale o un personaggio con cui identificarci e dobbiamo solo stupirci di come troppe interpretazioni abbiano glissato su elementi testuali macroscopici pur di costringere l'opera in una qualche cornice ideologica rassicurante. Non è un caso che il *Mercante* sia anche il testo più rimaneggiato di Shakespeare, quello in cui si eliminano personaggi, scene, battute – un intero atto perfino! – per rendere la storia più accettabile: il “politicamente corretto” è una storia vecchissima, checché se ne dica.

Il mercante di Venezia è un dispositivo ermeneutico. La sua trama è fortemente legata all'abilità dei personaggi di interpretare dei testi in modo sofisticato e persuasivo, sia un contratto o un indovinello su uno scrigno: perde colui che pretende una lettura a senso unico. Prendiamo spunto da loro per avvicinarci al testo con grande responsabilità e maneggiarlo con cura.

2. Testi, contesti, luoghi

Nel 1596 William Shakespeare è un autore molto affermato nella Londra in cui la regina Elisabetta regna da un quarantennio. In quest'anno denso di avvenimenti regala al proprio padre John la qualifica di gentiluomo e un'insegna araldica, facendo risalire la china a questo quantaio ed ex-sindaco di Stratford-upon-Avon caduto in disgrazia. Patisce insieme alla moglie Anne Hathaway il dolore per la perdita del figlio undicenne Hamnet, che lascia la gemella Judith e la primogenita Susanna.

Il 20 giugno gli inglesi sferrano un attacco contro gli acerrimi nemici spagnoli conquistando la città di Cadice e catturando la nave *San Andrés*. Il riferimento nel *Mercante* a una nave chiamata *Andrew* ha fatto pensare a un termine *post quem* che consente di collocare l'opera nella cronologia nota della vita di Shakespeare, dove si alternano notizie certe e vuoti inevitabili, contro il tenace e tendenzioso pregiudizio che dell'autore si sappia pochissimo.

Il 25 ottobre il vecchio amico di famiglia Richard Quiney gli scrive per chiedere un prestito di 30 sterline (l'equivalente di diverse migliaia di quelle attuali) che lo aiutino a ripagare i suoi debiti. Che cosa ci suggerisce quest'unica lettera indirizzata a Shakespeare a noi pervenuta (e forse mai letta)? Ha forse ragione Kenneth Gross, che intitola provocatoriamente il suo libro *Shylock è Shakespeare?*³

Qualsiasi tentativo di contestualizzare l'opera di Shakespeare deve fare i conti prima di tutto con la scelta di una scala temporale adeguata. Quali episodi specifici e quali fenomeni di *longue durée* sono effettivamente utili a storicizzare il *Mercante*? Le suggestioni biografiche possono essere stimolanti ma non spiegano la ca-

³ K. Gross, *Shylock is Shakespeare*, University of Chicago Press, Chicago 2006.

pacità di un'opera di avere successo nella sua epoca e di continuare a parlare ai posteri. Rimandiamo quindi alla sezione tematica per ricostruire alcuni contesti utili a interpretare un testo che continua a essere influenzato anche dalle epoche successive in cui ha continuato ad andare in scena, a essere letta, studiata e insegnata.

Per quanto riguarda la storia editoriale, lo Stationers' Register (registro degli stampatori e venditori di libri) attesta il 22 luglio 1598 *the Marchaunt of Venyce or otherwise called the Iewe of Venyce*. Il 7 settembre la miscellanea *Palladis Tamia: Wits Treasury* (*Palladis Tamia: il tesoro dell'ingegno*) di Francis Meres cita dodici opere di Shakespeare tra cui «his *Merchant of Venice*». Nel 1600 lo stampatore James Roberts pubblica per conto di Thomas Heyes, «A book called *the booke of the Merchant of Venyce*», la prima edizione in Quarto (Q1). Questo volumetto, il cui formato prende il nome dalla piegatura in quattro del foglio tipografico, ha un titolo molto esteso: «The most excellent / Historie of the *Merchant / of Venice*. / With the extreame crueltie of *Shylocke* the Iewe / towards the sayd Merchant, in cutting a iust pound / of his flesh: and the obtayning of *Portia* / by the choise of three / chests. *As it hath beene diuers times acted by the Lord / Chamberlaine his Seruants*. Written by William Shakespeare» [*L'eccellentissima storia del Mercante di Venezia con l'estrema crudeltà di Shylock l'ebreo verso il detto mercante nel tagliare un'esatta libbra della sua carne e della conquista di Porzia attraverso la scelta di tre scrigni. Come è stata più volte messa in scena dai servitori del Lord Ciambellano*]. Già nella pagina successiva compare il più succinto *The Comical History of the Merchant of Venice*. Dopo un secondo in Quarto (Q2) pubblicato nel 1619 da Thomas Pavier (con data fittizia del 1600 che simula una prima edizione), il *Mercante* viene classificato come commedia nelle prime opere complete di Shakespeare, il First Folio (F) di

John Heminges e Henry Condell del 1623. Nuove edizioni in Quarto seguono nel 1637 e nel 1652 e nei Folio successivi (1632, 1663 e 1685). Tra il 1603 e il 1604, con l'avvento sul trono di Giacomo I, Shakespeare “ritorna” nella Venezia del *Mercante* per ambientarvi la tragedia *Otello - Il Moro di Venezia*. La *Cronologia della vita e delle opere* che segue a questa introduzione può dare altri punti di riferimento.

Shakespeare compone tutte le sue opere attingendo a testi letterari e culturali precedenti e coevi. John Drakakis ha recentemente proposto di passare dal tradizionale concetto di *source* (“fonte”), canonizzato in repertori classici,⁴ a quello più ampio e complesso di *resource* (“risorsa”) per definire la varietà di materiali a cui Shakespeare, maestro dell'*upcycling* (“riutilizzo creativo”), si ispira.⁵ Al di là del necessario rinvio ai testi da cui ricava le sue trame e al ricco rapporto con le sue letture preferite, dalle *Metamorfosi* di Ovidio alla Bibbia (per cui rimandiamo alle note), si deve tenere presente un patrimonio molto più vasto ed eterogeneo di materiali culturali e linguistici: sermoni, proverbi, storie di mercanti, saggi sulla mercatura, contratti, lettere di cambio, testamenti ecc.⁶ Pur potendo fare solo congetture e rilievi statistici, facilitati dai nuovi strumenti digitali che stanno rivoluzionando gli studi letterari,⁷ si può dire che ogni parola usata da Shakespeare, intento

⁴ H.H. Furness (a cura di), *The Merchant of Venice. A New Variorum Edition of Shakespeare*, J.B. Lippincott, Philadelphia 1888; G. Bullough, *Narrative and Dramatic Sources of Shakespeare*, vol. 1, Routledge & Kegan Paul, London 1957.

⁵ J. Drakakis, *Shakespeare's Resources*, cit.

⁶ A. Squeo, *Storie di mercanti: economie di scambio nel Mediterraneo shakespeariano*, in V. Cavone (a cura di), *La scrittura romanzesca nella letteratura inglese*, Angelo Longo Editore, Ravenna 2012, pp. 27-45.

⁷ A. Squeo, *Print and Digital Remediations of the Shakespearean Text: A Hermeneutics of Reading From the First Folio to the Web*, ETS, Pisa 2022.

a rivolgersi a pubblici diversissimi, sia carica di una ricchissima stratificazione semantica e capacità allusiva, che in parte possiamo ricostruire e che in parte è andata perduta. Ma allo stesso tempo parole e temi si rigenerano e arricchiscono di nuove sfumature, in quella oscillazione tra passato e presente che abbiamo definito la macchina del tempo e che alimenta la sorprendente longevità del testo.

Le trame – il plurale è d’obbligo – del *Mercante* arrivano a Shakespeare dal Medioevo.⁸ Il conflitto tra il mercante veneziano e il prestatore di denaro ebreo proviene da una novella italiana inclusa nella raccolta *Il Pecorone*, scritta nel 1378 da Ser Giovanni Fiorentino e ristampata nel 1558. A mo’ di campione, un breve passo aiuta a mettere a fuoco il procedimento di Shakespeare:

E perché gli mancavano dieci mila ducati, [Ansaldo] andò a un giudeo a Mestri, e accattolli con questi patti e condizioni, che s’egli non glie l’avesse renduti dal detto di a San Giovanni di giugno prossimo a venire, che ’l giudeo gli potesse levare una libra di carne d’addosso di qualunque luogo e’ volesse; e così fu contento messere Ansaldo; e ’l giudeo di questo fece trarre carta autentica con testimonii, e con quelle cautele e solennità che intorno a ciò bisognavano e poi gli annoverò diecimila ducati d’oro.⁹

Nel *Mercante*, Ansaldo diventa Antonio e l’anonimo giudeo di Mestri, primo insediamento nell’entroterra di Venezia, diventa Shylock, ebreo di Venezia, dove nel

⁸ R. Krug, *Shakespeare’s Medieval Morality*, in C. Perry e J. Watkins (a cura di), *Shakespeare and the Middle Ages*, Oxford University Press, Oxford 2009, pp. 241-261.

⁹ U. Fortis, *Immagini dell’ebreo nella letteratura italiana. Un excursus tra narrativa e teatro (sec. XIV-XIX)*, Salomone Belforte, Livorno 2021, p. 45.